

GLI EFFETTI DEI PROVVEDIMENTI FISCALI SULLE IMPRESE

■ In questa nota si analizzano gli effetti dei principali provvedimenti in materia di tassazione dei redditi delle società di capitali in vigore nel biennio 2015-2016: la completa eliminazione dall'IRAP del costo del lavoro per contratti a tempo indeterminato, i maxi-ammortamenti per i nuovi beni strumentali e il potenziamento della detassazione dal reddito di impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (il cosiddetto ACE, Aiuto alla Crescita Economica).

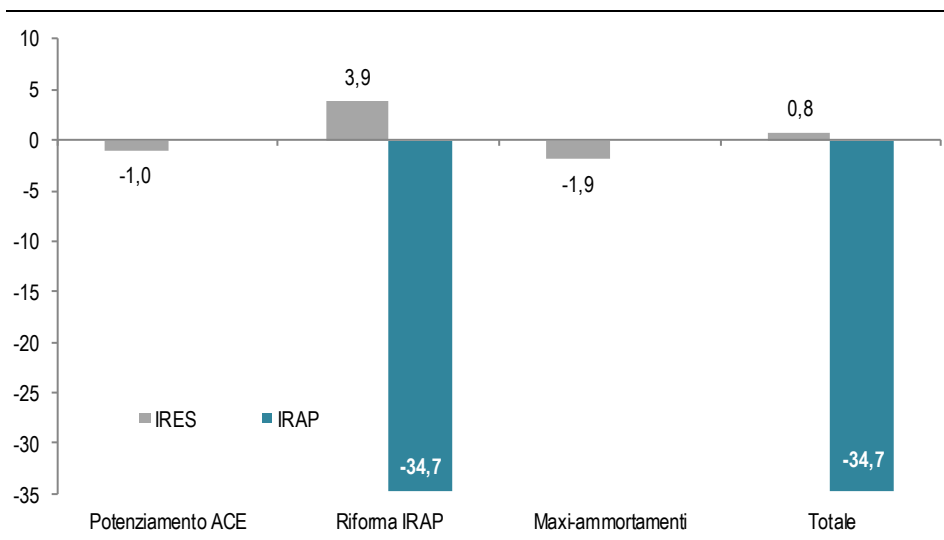
■ Per il 2016 si stima che la riforma dell'IRAP comporterà una riduzione delle imposte per circa il 40% delle imprese, mentre l'agevolazione sui nuovi investimenti interesserà circa il 25% dei contribuenti IRES. Per entrambe le misure, la percentuale dei beneficiari cresce con la dimensione dell'impresa ed è più elevata nell'industria, in particolare nei settori a maggiore intensità tecnologica.

■ Nel 2016 il taglio dell'IRAP gravante sul lavoro ammonterà al 35% dell'imposta regionale sulle attività produttive. Per effetto della minore deduzione dell'IRAP sul lavoro dall'imposta sul reddito delle società, il debito d'imposta a fini IRES salirà del 3,9%. Tale aumento sarà solo parzialmente compensato dai risparmi d'imposta derivanti dai maxi-ammortamenti e dal potenziamento dell'ACE. L'effetto complessivo dei provvedimenti stimato per il 2016 è una diminuzione complessiva dell'11% delle imposte societarie, IRES e IRAP, per un importo pari a 3,5 miliardi di euro (Figura 1).

■ Nel 2016 l'aliquota effettiva mediana del prelievo ai fini IRES sui redditi delle imprese passerà dal 25,5% al 26,6%, un livello comunque inferiore all'aliquota legale del 27,5%. Considerando anche la quota IRAP gravante sui profitti l'aliquota effettiva mediana sui redditi di impresa raggiungerà il 31%.

■ Per effetto del potenziamento dell'ACE è eliminato lo storico divario nel trattamento fiscale del finanziamento di un investimento con capitale proprio e con debito. Il meccanismo incrementale dell'ACE garantisce un abbattimento crescente nel tempo del carico fiscale. Nel 2016, l'effetto attribuibile alla misura dell'ACE si traduce per le imprese beneficiarie in una riduzione dell'aliquota effettiva di oltre tre punti percentuali, raggiungendo il 26%, valore inferiore a quello stimato per i non beneficiari (27,4%).

FIGURA 1. EFFETTI DEI PROVVEDIMENTI SUL PRELIEVO IRES E IRAP RISPETTO ALLA NORMATIVA VIGENTE AL 2014. Anno di imposta 2016, punti percentuali



I provvedimenti fiscali considerati e la descrizione del modello ISTAT-Matis

La legge di stabilità per il 2015 concede, a decorrere dall'anno d'imposta 2015, il taglio della componente lavoro dalla determinazione della base imponibile IRAP. L'esclusione dalla base imponibile IRAP riguarda soltanto il costo del lavoro complessivamente sostenuto per i contratti a tempo indeterminato, al netto delle deduzioni in vigore.

La manovra per il 2016 introduce il cosiddetto "maxi-ammortamento", una maggiorazione del costo di acquisizione fiscalmente riconosciuto per i nuovi beni strumentali acquistati tra il 15 ottobre 2015 e il 31 dicembre 2016.

La Legge di Stabilità 2014 eleva il rendimento figurativo del capitale proprio al 4,5% nel 2015 e al 4,75% nel 2016. A sei anni dall'introduzione dell'ACE (Legge 'Salva-Italia' del dicembre 2011) si quantificano i risparmi d'imposta che derivano dagli apporti di nuovo capitale proprio e dagli utili reinvestiti.

Le simulazioni degli effetti dei tre provvedimenti citati sono state realizzate utilizzando il modello di microsimulazione ISTAT-Matis (Modello per l'analisi della tassazione e degli incentivi sulle società di capitali), che considera l'universo delle dichiarazioni fiscali delle società di capitali per il periodo 2005-2013, integrate con i bilanci civilistici e gli archivi statistici. Il modello ISTAT-Matis riproduce in dettaglio il sistema di tassazione dei profitti delle imprese e distingue i contribuenti a fini IRES in società indipendenti e società aderenti alla tassazione consolidata di gruppo. Il modello è di tipo multi-periodale al fine di tener conto delle principali componenti dinamiche della base imponibile, nonché degli effetti derivanti dalla graduale entrata a regime delle riforme (per ulteriori informazioni si rimanda alla nota metodologica).

La simulazione interessa tutte le società di capitali che hanno compilato il modello *UnicoSC* per almeno uno degli anni di imposta 2008-2013. Le analisi presentate si riferiscono ad un sottoinsieme di circa 800 mila imprese, cui corrispondono circa 788 mila contribuenti a fini IRES tenuto conto dei consolidati fiscali. Sono escluse le imprese appartenenti ai settori agricolo, finanziario, sanità, istruzione. L'insieme delle imprese per le quali è disponibile il dato fiscale è stato comparato con quello delle società di capitali contenute nell'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA) riferito al 2013. Le differenze sono prevalentemente legate alla presenza, nell'archivio fiscale, di imprese con volume di affari inferiore alla soglia stabilita come economicamente significativa per essere definite attive nell'archivio ASIA (cfr. nota metodologica). Il totale delle società di capitali utilizzato nella nota è quindi coerente con quello dell'Archivio ASIA 2013.

Premiati e perdenti

Le imprese che per effetto del taglio della base imponibile IRAP beneficiano nel biennio 2015-2016 di una riduzione del prelievo a fini IRAP (beneficiari) rappresentano circa il 40% dei contribuenti, in valore assoluto sono 323.980 nel 2015 e 319.528 nel 2016. La perdita di gettito raggiungerà il 35% del prelievo complessivo in ciascuno dei periodi considerati (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. RIFORMA DELL'IRAP: BENEFICIARI E VARIAZIONE DEL PRELIEVO IRAP.

Anni 2015 – 2016

ANNO IMPOSTA	Società	Beneficiari		Variazione prelievo IRAP (%)
			%	
2015	788.809	323.980	41,1	-34,6
2016	801.923	319.528	39,8	-34,7

Per effetto della minore deduzione dell'IRAP gravante sul costo del lavoro dall'IRES, la perdita di gettito sarà però inferiore: l'aggravio del prelievo a fini IRES per le società e i gruppi fiscali è pari al 3,5% nel 2015 e al 3,9% nel 2016 (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. RIFORMA DELL'IRAP: VARIAZIONE DEL PRELIEVO IRES.

Anni 2015 – 2016

ANNO IMPOSTA	Società singole e gruppi fiscali	Variazione prelievo IRES (%)
2015	774.886	3,5
2016	788.263	3,9

Nel 2016 le imprese beneficiarie dell'agevolazione sui nuovi investimenti in beni strumentali rappresenteranno quasi il 25% delle società e dei gruppi fiscali considerati (circa 788 mila). Il provvedimento comporterà una riduzione del prelievo IRES dell'1,9% (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. MAXI-AMMORTAMENTI: BENEFICIARI E VARIAZIONE DEL PRELIEVO IRES.

Anni 2015 – 2016

ANNO IMPOSTA	Società singole e gruppi fiscali	Beneficiari (%)	Variazione prelievo IRES (%)
2015	774.886	22,6	-0,7
2016	788.263	24,8	-1,9

Nel biennio 2015-2016¹ continua a crescere il perimetro dei beneficiari dell'ACE. La quota di società in condizioni di avvalersi del meccanismo ACE passa dal 35,5% (2015) al 36,1% (2016), mentre i gruppi fiscali che beneficeranno della misura raggiungeranno quasi il 24% (Prospetto 4). Il rafforzamento dell'ACE determina un risparmio d'imposta pari allo 0,6% nel 2015 e all'1% nel 2016.

PROSPETTO 4. AIUTO ALLA CRESCITA ECONOMICA (ACE): BENEFICIARI E VARIAZIONE DEL PRELIEVO.

Anni 2015 – 2016

ANNO IMPOSTA	Società	Beneficiari		Gruppi fiscali	Beneficiari		Variazione prelievo IRES (%)
			%			%	
2015	788.809	279.992	35,5	3.999	872	21,8	-0,6
2016	801.923	289.095	36,1	3.868	911	23,6	-1,0

Nel 2016 i provvedimenti adottati determineranno una riduzione delle imposte societarie, IRES e IRAP, pari all'11% (Prospetto 5). La diminuzione è interamente dovuta alla eliminazione dall'IRAP del costo del lavoro. Il contestuale aggravio del prelievo IRES risulta quasi compensato dagli sgravi derivanti dai maxi-ammortamenti e dall'incremento del rendimento figurativo del capitale proprio (ACE).

PROSPETTO 5. VARIAZIONE COMPLESSIVA DEL PRELIEVO IRES E IRES+IRAP.

Anni 2015 – 2016

ANNO IMPOSTA	Società singole e gruppi fiscali	Variazione prelievo (%)	
		IRES	IRES+IRAP
2015	774.886	2,1	-10,2
2016	788.263	0,8	-11,0

¹ Per un confronto con il quadriennio 2011-2014 si rinvia alla nota per la stampa Istat (2014), "Gli effetti dei provvedimenti fiscali sulle imprese" del 6 marzo 2014, disponibile on line all'indirizzo www.istat.it/it/archivio/114655

In termini distributivi il taglio del costo del lavoro dall'IRAP avvantaggia le imprese al crescere del numero degli occupati e, tra queste, le società con una quota più elevata di dipendenti a tempo indeterminato. Nel 2015, primo anno di applicazione del provvedimento, poco più del 65% delle società considerate impiega lavoro dipendente (Tavola 1). La quota di occupati a tempo indeterminato sul numero di dipendenti è in media pari all'81,1% ed è più elevata nell'industria e nel commercio e più bassa per le *public utilities* (49,8%). La percentuale dei beneficiari è più elevata rispetto alla media (41,1%) per le imprese dell'industria (64,5%) - in particolare per quelle appartenenti ai comparti caratterizzati da elevata intensità tecnologica e di conoscenza - del commercio (46,4%), per le imprese con dieci e più dipendenti, quelle localizzate nel settentrione, le imprese appartenenti a gruppi nazionali (42,5%) o esteri e quelle esportatrici (71,9%).

Analogamente, le riduzioni d'imposta più elevate (Tavola 1) si registrano per le imprese dell'industria (-42,7%), le imprese con un numero di addetti compreso tra 20 e 500, quelle del Nord, le imprese multinazionali (-47,1%), quelle a controllo estero (-41,6%) e le imprese esportatrici (-40,7%). Le società localizzate nel Mezzogiorno, che più si avvantaggiano del sistema di deduzioni vigenti, conseguono un beneficio più contenuto (-27,4%). Il risparmio d'imposta è ridotto anche per le imprese che hanno occupati con qualifiche e retribuzioni più basse, in particolare le società più piccole (-22,2%) e le società che non rientrano nei comparti tecnologici e dei servizi avanzati.

Una quota significativa dello sgravio è perso per incapienza della base imponibile (Tavola 2). Circa il 22% dei potenziali beneficiari risulta totalmente o parzialmente incapiente per un ammontare pari al 12,7% dello sgravio potenziale. L'incapienza colpisce maggiormente le micro imprese (con il 26,1% di incapienti sul totale delle società con meno di 10 addetti potenzialmente beneficiarie e il 15,1% del beneficio potenziale non goduto), quelle residenti nel Mezzogiorno (rispettivamente, 28,8% e 17,1%), le *public utilities* (16,7% e 31,9%) e gli altri servizi (26,4% e 14,5%).

Nel 2016 i maxi-ammortamenti ridurranno il prelievo IRES in misura crescente all'aumentare della dimensione dell'impresa. La platea dei potenziali beneficiari sarà più elevata nell'industria (39,7%), in particolare nei settori a più elevata intensità tecnologica, nei servizi ad alta intensità di conoscenza, nel commercio (28,6%), tra le imprese esportatrici (46,2%) e le società residenti in Italia e con affiliate estere (55,9%) e tra quelle a controllo estero (35,8%) (Tavola 3).

L'incapienza riguarda quasi il 30% delle società che effettueranno nuovi investimenti in beni strumentali nel 2016, per un ammontare pari al 68% dello sgravio potenziale (Tavola 4). In termini di incidenza, l'incapienza è più elevata tra le imprese senza addetti (rispettivamente, 34,9% di società potenzialmente beneficiarie e 92,8% del beneficio potenziale non goduto), quelle residenti nel Mezzogiorno (29,6% e 78,1%), i settori delle costruzioni (25,3% e 71,6%) e degli altri servizi (34% e 79,5%).

Gli effetti complessivi dell'ACE

Il risparmio IRES dovuto alla detassazione dal reddito di impresa del rendimento figurativo degli apporti di nuovo capitale proprio e degli utili reinvestiti a decorrere dal 2011 raggiunge il 7,8% nel 2016 (Tavola 5).

I beneficiari della deduzione ACE risultano più numerosi tra le imprese manifatturiere (41,8%), in particolare tra quelle appartenenti ai settori a più elevata intensità tecnologica e nei servizi a più elevata intensità di conoscenza, e nelle *public utilities* (47%). La percentuale di beneficiari aumenta con la dimensione dell'impresa, ed è più elevata per i gruppi fiscali (53,9%), le imprese multinazionali (51,9%) e quelle esportatrici (50,5%) e tra le imprese localizzate nelle regioni settentrionali.

Le riduzioni di imposta più elevate si registrano per le imprese medio-piccole (con fatturato fino a 10 milioni di euro), il settore delle costruzioni (9,2%), le imprese localizzate nel Nord-est (9,5%) e per le imprese nazionali, siano esse singole (9,8%) o in gruppo (9,2%).

Gli effetti dei provvedimenti sulle aliquote effettive di imposta

Nel 2016 l'insieme dei provvedimenti adottati determina un aumento del prelievo IRES. L'aliquota effettiva aumenta di 1,1 punti percentuali e raggiungerà il 26,6%², un livello comunque inferiore a quello dell'aliquota legale (27,5%) (Tavola 6).

Le imprese con più di 20 addetti subiranno un incremento significativo dell'aliquota effettiva, fino a 3 punti percentuali. A livello settoriale l'incremento delle aliquote effettive si concentrerà sulle imprese dell'industria in senso stretto (+1,6 punti percentuali) mentre a livello territoriale l'aggravio d'imposta interesserà le imprese del Nord e del Centro (+1,3 punti percentuali). Con riferimento alla struttura proprietaria l'incremento dell'aliquota effettiva sarà maggiore per le controllate estere (+1,8 punti percentuali) e per le imprese multinazionali (+1,7 punti percentuali).

Considerando anche la quota dell'IRAP gravante sui profitti societari³, l'aliquota mediana effettiva sui redditi di impresa a normativa vigente risulta pari al 31%.

L'impatto redistributivo dell'ACE

La progressiva entrata a regime dell'ACE determina per le imprese beneficiarie una riduzione dell'aliquota effettiva sui redditi di impresa di 3,3 punti percentuali (Tavola 7), raggiungendo il 26%, un livello inferiore alla mediana dalle imprese non beneficiarie (27,4%).

La riduzione del prelievo legata all'ACE è maggiore per le imprese con fatturato fino a 500 mila euro (-3,8 punti percentuali), per quelle che operano negli altri servizi (-3,8 punti percentuali) e per le società che si avvalgono del consolidato fiscale (-5,6 punti percentuali).

Per le imprese beneficiarie l'aliquota effettiva è più elevata per le imprese del commercio (27,0%), le imprese manifatturiere e dei servizi con più elevata intensità di tecnologia e conoscenza, per le imprese esportatrici (26,9%) e per quelle con fatturato tra i 500 mila e i due milioni di euro (27%). Per le imprese non beneficiarie, le aliquote effettive maggiori si registrano per le imprese esportatrici (27,8%).

² La simulazione è realizzata considerando i contribuenti con profitto ante-imposte positivo (circa il 69,3% delle imprese osservate).

³ Al netto quindi della quota IRAP riferibile al costo del lavoro e agli oneri finanziari.

Approfondimento

L'impatto delle riforme sulle scelte finanziarie e di investimento delle imprese

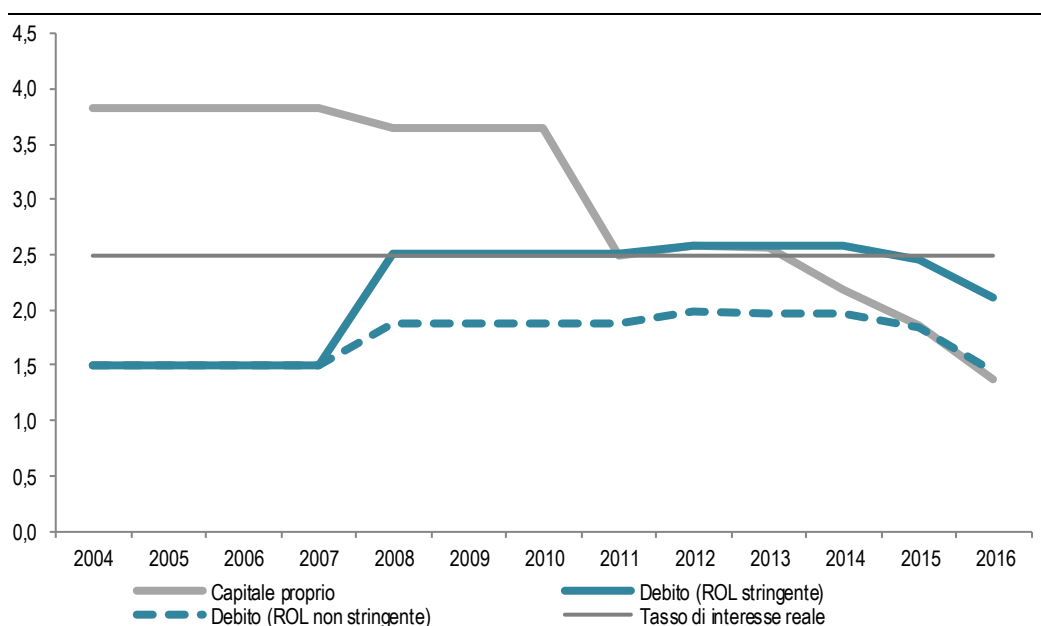
Per valutare l'effetto degli incentivi fiscali dovuto ai diversi provvedimenti è stato calcolato il costo del capitale su un investimento finanziato con debito o con capitale proprio⁴. Il cuneo fiscale sul capitale, definito come la distanza tra il costo del capitale (al lordo delle imposte) sostenuto dall'impresa e la remunerazione (al netto delle imposte) ottenuta dal soggetto finanziatore, fornisce una misura della distorsione prodotta dalla tassazione sulle decisioni di investimento. Un valore positivo (negativo) del cuneo d'imposta si traduce in un disincentivo (incentivo) della tassazione all'investimento. Pertanto, il calcolo di tali indicatori ha natura prospettica (*forward-looking*).

Nella Figura 2 sono riportati gli andamenti del costo del finanziamento con capitale proprio e con debito nel periodo che va dal 2004 (anno in cui è stata istituita l'IRES) al 2016, nell'ipotesi di un tasso di interesse pari al 2,5% in termini reali e di un tasso di inflazione pari al 2% a scopo di confronto intertemporale. Appare evidente come fino all'introduzione dell'ACE (dicembre 2011) il sistema di tassazione delle imprese rendesse più conveniente il finanziamento degli investimenti attraverso il ricorso al debito rispetto al capitale proprio. Nel 2011 l'introduzione dell'ACE, con il rendimento figurativo del capitale fissato al 3%, ha comportato un sostanziale taglio del costo dell'investimento finanziato con capitale proprio e la completa eliminazione del cuneo di imposta ad esso associato. La disparità di trattamento tra capitale proprio e debito risulta però annullata solo tenendo conto del limite alla deducibilità degli interessi passivi introdotto con la Legge Finanziaria 2008. Le modifiche apportate all'ACE dalla legge di Stabilità 2014 hanno avuto l'obiettivo di riequilibrare pienamente il trattamento fiscale del capitale proprio e di debito. Come si può osservare dal grafico, il potenziamento dell'ACE nel triennio 2014-2016 determina la completa eliminazione del divario residuo con il capitale di debito, anche nel caso di piena deducibilità degli interessi, già a partire dal 2015. Il cuneo d'imposta risulta negativo e di pari ammontare per entrambe le forme di finanziamento (-0,6 punti percentuali); pertanto, il sistema fiscale riduce il rendimento minimo che un investimento deve garantire per poter essere economicamente conveniente al di sotto del costo opportunità del capitale.

Nel 2016 il finanziamento con capitale proprio risulta leggermente più vantaggioso del debito. Per effetto dei maxi-ammortamenti il costo del capitale scenderà di circa mezzo punto percentuale.

FIGURA 2. IL COSTO DEL CAPITALE IN ITALIA PER FONTE DI FINANZIAMENTO.

Anni 2004-2016, valori percentuali



⁴ Per la tecnica di calcolo del costo del capitale si veda il paragrafo 7 della nota metodologica.

Nota metodologica

Il modello di microsimulazione ISTAT-Matis

Introduzione

In questa nota si illustrano le caratteristiche principali del modello di microsimulazione ISTAT-Matis (Modello per l'analisi della tassazione e degli incentivi alle società di capitali) elaborato dall'ISTAT. Il modello riproduce in dettaglio l'imposta sul reddito delle società (IRES) e l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) a partire dalle informazioni contenute nelle dichiarazioni fiscali delle società di capitali integrate con i bilanci civilistici e gli archivi statistici. La base dati integrata utilizzata nella presente versione del modello comprende l'universo delle società di capitali nel periodo 2005-2013.

La modellizzazione delle principali operazioni infra-gruppo consente di valutare se il sistema tributario in vigore e le riforme introdotte risultino più vantaggiose per le società che operano come una entità singola oppure nell'ambito di un gruppo fiscale. Il modello tiene conto delle principali novità in materia fiscale: la detassazione dal reddito di impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (il cosiddetto ACE, Aiuto alla Crescita Economica) compreso il suo rafforzamento nel triennio 2014-2016 (Legge di Stabilità 2014), la completa eliminazione del costo del lavoro a tempo indeterminato dalla base imponibile IRAP (Legge di Stabilità 2015) e i nuovi maxi-ammortamenti (Legge di Stabilità 2016).

Il secondo paragrafo illustra le principali caratteristiche dei provvedimenti esaminati mentre il terzo paragrafo descrive il modello ISTAT-Matis e il quarto paragrafo le simulazioni realizzate. La struttura dei dati utilizzati è riportata nel quinto paragrafo mentre il sesto paragrafo presenta i risultati della validazione del modello. Infine l'ultimo paragrafo descrive la metodologia di calcolo del costo del capitale

I provvedimenti fiscali considerati

In questa sezione sono descritti i caratteri salienti dei più recenti provvedimenti in materia di tassazione delle società di capitali: l'Aiuto alla Crescita Economica e il suo graduale rafforzamento, l'eliminazione integrale del costo del lavoro dall'IRAP e i maxi-ammortamenti.

L'Aiuto alla Crescita Economica

A partire dall'anno d'imposta 2011 per favorire un processo di rafforzamento patrimoniale e di ristrutturazione delle imprese è ammessa la deduzione dall'imponibile del rendimento figurativo degli apporti di nuovo capitale proprio e degli utili reinvestiti (decreto 'Salva-Italia'). L'Aiuto alla Crescita Economica (ACE) è commisurato agli incrementi del capitale proprio rispetto al valore esistente al 31 dicembre 2010, in modo da incentivare i comportamenti delle imprese nella direzione di un maggior ricorso al finanziamento con capitale di rischio e, al contempo, contenere nel breve periodo la perdita di gettito. Il rendimento figurativo del capitale proprio, fissato al 3 per cento nel triennio 2011-2013, è stato successivamente elevato al 4 per cento per l'anno d'imposta 2014, al 4,5 per cento per il periodo 2015 e al 4,75 per cento dal 2016 (Legge di stabilità 2014). Gli effetti di questa misura possono arrivare ad annullare il reddito imponibile. Trattandosi di una agevolazione permanente la cui entrata a regime è stata graduata nel tempo, l'ACE potrà esplicare compiutamente i suoi effetti su un orizzonte temporale lungo, mediante il progressivo abbassamento del prelievo fiscale che grava sulle imprese, in particolare su quelle che si finanziano prevalentemente con capitale proprio.

La base di riferimento per il calcolo della remunerazione ordinaria è costituita dagli utili non distribuiti ai soci e dagli apporti di liquidità da parte dei soci⁵. Sono previste le seguenti limitazioni. In ciascun esercizio la variazione in aumento del capitale non può eccedere il patrimonio netto risultante dal relativo bilancio, ad esclusione delle riserve per acquisto di

⁵ Si veda il D.M. 4 marzo 2012.

azioni proprie⁶. Inoltre, la variazione in aumento del capitale investito non ha effetto fino a concorrenza del corrispettivo per l'acquisizione di aziende già appartenenti ad impresa controllata o che fanno capo al medesimo soggetto economico⁷.

Altre disposizioni anti-elusive sono previste per le società legate da rapporti di partecipazioni al fine di contrastare comportamenti tendenti a 'moltiplicare a catena' gli incrementi di capitale a fronte del conferimento iniziale di capitale. In particolare, queste ulteriori riduzioni sono determinate da: a) conferimenti in denaro effettuati a favore di soggetti controllati o sottoposti a controllo del medesimo controllante (o divenuti tali a seguito di conferimento); b) i corrispettivi per l'acquisizione o per l'incremento di partecipazioni in società controllate già appartenenti ai predetti soggetti; c) i conferimenti in denaro da parte di soggetti non residenti, se controllati da soggetti residenti; d) gli incrementi dei crediti di finanziamento nei confronti di controllanti e controllati. Sono esclusi dal beneficio le società assoggettate a procedure concorsuali.

La eliminazione integrale del costo del lavoro dall'IRAP

La legge di stabilità 2015 (legge 190/2014) prevede la piena deducibilità delle spese sostenute per il personale dipendente impiegato con contratto di lavoro a tempo indeterminato. La nuova deduzione ha natura residuale e si determina sottraendo al costo del personale a tempo indeterminato le deduzioni già riconosciute per tali tipologie di contratti. Queste comprendono in particolare gli oneri previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro e una deduzione in cifra fissa (Legge Finanziaria 2007 e successive modifiche). Contestualmente, è abrogata la riduzione del 10 per cento dell'aliquota ordinaria IRAP dal 2014 (D.L. n. 66/2014)⁸.

I maxi-ammortamenti

La legge di stabilità 2016 introduce una agevolazione temporanea agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi realizzati a partire dal 15 ottobre 2015 e per tutto il 2016 attraverso una maggiorazione del costo di acquisizione fiscalmente riconosciuto pari al 40 per cento (il cosiddetto "maxi-ammortamento"). Tale maggiorazione consente all'impresa un risparmio di imposta distribuito lungo l'intera durata di vita utile del bene in misura del 40 per cento delle quote di ammortamento dedotte annualmente o dei canoni di leasing (limitatamente alle quote in conto capitale). L'agevolazione rileva solo per l'imposta sui redditi (IRES) ma non per l'IRAP.

Le principali caratteristiche del modello ISTAT-Matis

L'impiego di modelli di microsimulazione nello studio degli effetti del sistema fiscale rappresenta uno strumento fondamentale al fine di stimare gli effetti distributivi sulle imprese dell'impatto delle riforme, individuando i "premiati" e i "perdenti" di una specifica modifica normativa.

Un modello di microsimulazione fiscale consiste in un insieme di procedure di calcolo finalizzate a riprodurre le regole di determinazione della base imponibile e del debito d'imposta a livello della singola unità di analisi. Sulla base di questo approccio è possibile costruire indicatori di incidenza della tassazione sui redditi a livello micro, rapportando le imposte pagate in un determinato periodo al reddito realizzato in quel periodo dallo stesso soggetto (indicatori cosiddetti *backward looking* perché basati su dati osservati).

Nel sistema tributario italiano l'imponibile fiscale ai fini IRES per uno specifico anno di riferimento è ottenuto sommando all'utile netto (perdita) di bilancio desumibile dal conto economico, $U(P)_{CE}$, le variazioni fiscali in aumento, Var^+ , e sottraendo le variazioni fiscali in diminuzione, Var^- , le perdite di esercizi precedenti, RIP_{IRES} e le eventuali deduzioni dalla base imponibile, come l'ACE:

⁶ Questa norma mira ad evitare che le imprese possano godere di un'agevolazione basata su incrementi patrimoniali a fronte dei quali non vi è un corrispondente capitale per effetto di perdite pregresse e di esercizio.

⁷ Anche in questo caso l'intento è di tipo antielusivo, volto ad evitare che il "vecchio" capitale si trasformi in "nuovo" capitale godendo dell'agevolazione ACE.

⁸ Per i contribuenti che non si avvalgono di lavoratori dipendenti, la legge di stabilità prevede un nuovo credito di imposta, pari al 10 per cento dell'imposta lorda. Il beneficio risulta inferiore all'1% dell'imposta complessiva.

$$IMP_{IRES} = U(P)_{CE} + [Var^+ - Var^-] - RIP_{IRES} - ded_{ACE}$$

Le variazioni fiscali sono diverse per natura e per obiettivi. Vi sono in primo luogo le variazioni fiscali temporali, che consentono di ripartire determinate componenti di reddito (tipicamente le plusvalenze) su più esercizi. Vi sono poi le variazioni definite formali che non hanno carattere transitorio, e rispondono a ragioni formali come, ad esempio, l'esigenza di evitare la doppia tassazione (es. quota esclusa degli utili distribuiti). Infine, vi sono le variazioni di tipo definitivo-sostanziale che comportano l'aumento o la diminuzione dell'imponibile rispetto al profitto lordo per ragioni sostanziali, quali l'esigenza di evitare manovre elusive (nel caso di variazioni in aumento), ad esempio la indeducibilità parziale degli interessi passivi, ovvero quella di concedere agevolazioni (nel caso di variazioni in diminuzione). Il riporto delle perdite consente ad un'impresa di dedurre dal proprio reddito imponibile gli imponibili negativi maturati negli esercizi precedenti.

Le società legate da rapporti di partecipazione possono, soddisfatti certi requisiti, aderire al consolidato di gruppo. In questo modo ottengono che la tassazione non sia più commisurata, separatamente, al reddito di ciascuna di esse, ma avvenga su di una base imponibile unica. Per ogni gruppo fiscale, il reddito imponibile è dato dalla somma algebrica degli utili e delle perdite delle società rientranti nel perimetro del consolidato, ΣIMP_{IRES} . A questo reddito si sottraggono gli imponibili negativi di gruppo maturati negli esercizi precedenti, RIP_{CNM} , e altre eventuali deduzioni che possono essere trasmesse al consolidato, come l'ACE. Si ha quindi:

$$IMP_{CNM} = \Sigma IMP_{IRES} - RIP_{CNM} - ded_{ACE\ CNM}$$

Il modello di microsimulazione ISTAT-Matis è fondato sui dati delle dichiarazioni fiscali delle società di capitali e dei gruppi fiscali. Il principale vantaggio consiste nella possibilità di determinare con maggior precisione la posizione fiscale dell'impresa rispetto all'approccio di calcolo basato sui dati civilistici⁹. Tutte le informazioni richieste per ricostruire le variabili fiscali sono tratte dagli archivi dell'Agenzia delle Entrate. La base dati utilizzata per il calcolo della base imponibile per ciascuna società include il modello UnicoSC e il modello IRAP. Ai fini della determinazione dell'imponibile di gruppo si utilizzano inoltre le informazioni tratte dalle Comunicazioni di adesione al regime del Consolidato e dal modello del Consolidato Nazionale e Mondiale (CNM). La base dati fiscale è integrata con la base dati dei bilanci civilisti di fonte camerale, e con gli archivi statistici di fonte ISTAT sulle imprese. In particolare, sono compresi il registro delle imprese attive (ASIA), l'archivio gruppi, la rilevazione sul commercio estero (COE), le rilevazioni sulle imprese nazionali a controllo estero (Fats-inward) e le rilevazioni sulle imprese residenti con controllate estere (Fats-outward).

La base dati integrata disponibile copre l'universo delle società di capitali per il periodo 1999-2013¹⁰. Il modello ISTAT-Matis si basa sull'universo delle società di capitali, pertanto i risultati di simulazione consentono di trarre conclusioni sugli effetti distributivi delle proposte di riforma sull'intera platea dei contribuenti e sulle variazioni delle entrate per lo Stato.

Il modello è multi-periodale al fine di tener conto delle principali componenti dinamiche della base imponibile quali, ad esempio, i riporti agli anni successivi delle perdite o le agevolazioni fiscali non dedotte per incapienza, nonché degli effetti derivanti dalla graduale entrata a regime delle riforme recentemente introdotte.

E' importante precisare le modalità con cui sono eseguiti gli esercizi di simulazione. A causa della indisponibilità delle annualità 2014-2016, non è possibile simulare i più recenti provvedimenti a partire dall'anno di entrata in vigore. Pertanto, si è slittata all'indietro nel tempo la data di introduzione dei provvedimenti, assumendo che essi siano stati introdotti a partire dall'anno d'imposta 2008, cosicché la normativa dell'anno t viene simulata con

⁹ Nella letteratura prevalente, la distribuzione del carico fiscale sulle imprese è stimata sulla base dei dati di bilancio. Si veda ad esempio Bontempi, Giannini, Guerra e Tiraferri 2001; Maurizi e Monacelli 2002; Balzano, Oropallo e Parisi 2009; Crespi, Di Majo e Paziienza 2011. Come noto, questo approccio è affetto da significativi errori di misura per l'impossibilità di tener conto adeguatamente delle divergenze fra l'imponibile civilistico e quello fiscale dovute alle variazioni fiscali, al riporto delle perdite, nonché alla tassazione consolidata di gruppo. Per un approccio di calcolo basato sui dati fiscali si vedano i Rapporto ISAE, Finanza Pubblica e Redistribuzione, vari anni.

¹⁰ Si precisa che l'archivio gruppi è disponibile dal 2010, l'archivio Fats-outward è disponibile dal 2007. Inoltre, per l'anno d'imposta 2013 non sono disponibili le dichiarazioni fiscali compilate dalle imprese con esercizio non coincidente con l'anno solare.

riferimento ai dati relativi all'anno d'imposta $t-3$. In altri termini, i dati dell'anno d'imposta 2008 sono utilizzati per simulare la normativa in vigore nel 2011 e così via¹¹.

I limiti di questa procedura sono evidenti in presenza di divergenze nel quadro macroeconomico sottostante le osservazioni utilizzate in simulazione rispetto alla realtà economica in cui vanno ad incidere le norme fiscali proposte. L'attuale versione del modello non tiene conto dei possibili effetti che gli interventi recenti, verosimilmente, determinano sui comportamenti delle imprese e di riflesso sui dati contabili e sul reddito imponibile. E' indubbio che modifiche del *cash flow* determinate da variazioni del prelievo possano influenzare significativamente le decisioni finanziarie e reali delle imprese. L'estensione del modello per incorporare nelle simulazioni le risposte comportamentali dei contribuenti a variazioni dei parametri fiscali rientra tra gli obiettivi di sviluppo futuri.

La simulazione dei provvedimenti e il calcolo dell'aliquota effettiva di imposta

La simulazione benchmark

Il modello ISTAT-Matis è stato inizialmente utilizzato per riprodurre la normativa fiscale vigente sino alla fine del 2014 (simulazione *benchmark*). La simulazione *benchmark* riproduce il sistema di prelievo riformato dalla Legge Finanziaria 2008, che ha ridotto significativamente l'aliquota ordinaria IRES dal 33 al 27,5 per cento, così come l'aliquota IRAP che è passata dal 4,25 al 3,9 per cento, e contestualmente ha ampliato la base imponibile mediante l'abolizione degli ammortamenti anticipati e accelerati e l'introduzione di una regola di deducibilità degli interessi passivi netti, successivamente riformata nel 2010. Si incorporano inoltre la nuova disciplina delle perdite fiscali introdotta nell'estate del 2011 (d.l. n.98) e la deducibilità dalle imposte sui redditi dell'IRAP gravante sul costo del lavoro.

La simulazione *benchmark* riproduce le principali componenti dinamiche della base imponibile delle società e dei gruppi fiscali. In particolare, sono modellizzati le variazioni in aumento e in diminuzione che derivano dall'applicazione della regola di indeducibilità parziale degli interessi passivi e i riporti delle perdite¹². Le informazioni richieste per il calcolo degli interessi passivi netti e del limite alla loro deducibilità, pari al 30 per cento del risultato operativo lordo, sono tratte dal quadro RF (prospetto interessi passivi non deducibili) e integrate con i dati di bilancio. Si determina l'ammontare degli interessi passivi netti nell'anno t , previa compensazione degli interessi passivi con gli interessi attivi. L'eventuale eccedenza di interessi attivi è utilizzata per compensare i riporti di interessi passivi indeducibili dagli anni precedenti. L'ammontare degli interessi indeducibili degli anni precedenti fino a capienza della quota non utilizzata degli interessi attivi di periodo è sottratta all'imponibile (variazione in diminuzione). In caso di eccedenza degli interessi passivi, si determina il risultato operativo lordo (ROL) al tempo t comprendendo i riporti dagli anni precedenti¹³. La quota di interessi passivi netti eccedenti il ROL è indeducibile ed è portata in aumento dell'imponibile. Gli interessi passivi netti indeducibili sono riportati agli anni successivi. In caso di capienza del ROL si utilizzano in compensazione gli interessi passivi indeducibili degli anni precedenti e si riduce l'imponibile per lo stesso ammontare.

La simulazione *benchmark* tiene conto delle modifiche alla regola di indeducibilità degli interessi introdotte a partire dal 2010: l'eventuale eccedenza di ROL non utilizzata è riportata agli anni successivi (senza alcun limite quantitativo o temporale). Nel caso di contestuale presenza di perdite fiscali pregresse prossime alla scadenza e ROL capiente, l'eccedenza di interessi passivi netti indeducibili è compensata con il ROL, quindi si calcolano le perdite scomputabili¹⁴.

¹¹ Si precisa che il panel di simulazione - ottenuto dalla integrazione di tutte le informazioni disponibili provenienti dalle fonti informative sopra menzionate - è di tipo non bilanciato. In particolare la procedura di simulazione adottata non richiede che tutte le unità siano osservate continuativamente in ogni anno, pertanto i risultati di simulazione non sono affetti da distorsioni da selezione.

¹² Le variazioni fiscali non modellizzate sono incluse nella base imponibile come componenti fisse.

¹³ Il ROL è calcolato come la differenza tra il valore e i costi della produzione (di cui alle lettere A e B dell'articolo 2425 del codice civile), escludendo gli ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali e materiali e i canoni di locazione finanziaria di beni strumentali. Gli interessi passivi netti sono deducibili fino a concorrenza del 30 per cento dell'ammontare del ROL così determinato.

¹⁴ Il mancato utilizzo dell'eccedenza di ROL nel caso siano presenti interessi passivi netti indeducibili comporta la perdita della predetta eccedenza (Risoluzione n. 42/E del 12 aprile 2011).

A partire dall'anno d'imposta 2011, le perdite fiscali non scadute sono riportate in avanti senza limiti di tempo e utilizzate in compensazione dei redditi nei successivi periodi fino a concorrenza dell'80 per cento della base imponibile in ciascun periodo¹⁵. Fanno eccezione le perdite realizzate nei primi tre anni dalla costituzione della società che sono utilizzate fino a capienza dell'imponibile nei periodi d'imposta successivi. La normativa non fissa particolari vincoli nella scelta di scomputare le perdite 'ad utilizzo limitato' (80%) ovvero quelle 'ad utilizzo illimitato'. Si è supposto conveniente per il contribuente utilizzare prima le perdite riportabili in misura limitata per poi abbattere il residuo 20 per cento di reddito imponibile con le perdite scomputabili in misura piena. Per le imprese di nuova costituzione, le perdite realizzate nei primi tre anni dalla data di costituzione sono riportate in avanti senza limiti di tempo¹⁶.

Le perdite fiscali anteriori all'adesione al consolidato sono utilizzate solo dalla società che le ha generate. Le perdite realizzate in costanza di consolidato sono trasferite integralmente alla consolidante. Le perdite affluite al consolidato e non dedotte nello stesso periodo sono riportate a nuovo e utilizzate in compensazione del reddito complessivo del gruppo nei periodi successivi.

Inoltre, la simulazione benchmark incorpora, a decorrere dall'anno 2012, la deduzione integrale dal reddito dell'impresa dell'IRAP afferente alle spese per il personale dipendente e ridetermina la deduzione forfettaria dell'IRAP relativa alle spese per il personale e agli interessi indeducibili in vigore dal 2008, che dal 2012 continua a trovare applicazione con riferimento alla sola quota imponibile degli interessi passivi netti. La deduzione analitica è commisurata all'ammontare del costo del lavoro, come si desume dal bilancio civilistico, al netto delle deduzioni vigenti per il personale dipendente a tempo indeterminato (modello IRAP, quadri IC e IS)¹⁷. Al fine di tener conto della variabilità a livello regionale del prelievo IRAP, la deduzione è ottenuta applicando al costo del lavoro netto l'aliquota implicita calcolata a livello d'impresa, data dal rapporto tra il totale imposta e la corrispondente base imponibile, ovvero il valore della produzione netta (quadri IC e IR). Si è poi tenuto conto dell'interazione con la deduzione forfettaria. In presenza di più deduzioni, si è applicata in sequenza, dapprima, la deduzione analitica e, quindi, la deduzione forfettaria (circolare n. 8/E 2013). La deduzione complessiva (forfettaria e analitica) computata ai fini IRES non eccede l'IRAP complessivamente dovuta. In conformità con quanto già previsto dal sistema di deduzione forfettaria dell'IRAP, la quota deducibile non dedotta per incapienza, sommata alla eventuale perdita del periodo, è riportata in avanti e utilizzata in compensazione degli eventuali redditi maturati negli esercizi successivi.

Infine, la simulazione benchmark tiene conto anche a partire dal 2014 della maggiorazione delle deduzioni forfettarie dalla base imponibile IRAP a favore dei lavoratori a tempo indeterminato (L. n. 228/2012)¹⁸.

¹⁵ Si ricorda che nel regime previgente, le perdite erano riportabili in avanti per cinque esercizi. Se l'impresa conseguiva un utile, le perdite pregresse venivano portate in diminuzione dell'imponibile a partire dalla perdita verificatasi più indietro nel tempo fino a concorrenza del reddito. Se l'impresa realizzava una perdita, il riporto era pari alla perdita del periodo corrente e degli esercizi precedenti, fino al quarto. La perdita verificatasi cinque anni prima era persa per incapienza.

¹⁶ La procedura assegna il riporto uguale alla sola perdita di periodo nel primo anno in cui questa si verifica. Per applicare correttamente la procedura di riporto delle perdite è necessario conoscere l'anno di nascita dell'impresa. A questo fine si utilizzano le informazioni contenute nelle annualità 2005-2013. Si assume che l'anno di prima apparizione dell'impresa nel panel 2005-2013 corrisponda all'anno di nascita dell'impresa. Sono previsti alcuni correttivi a questa regola: in presenza di dati su interessi indeducibili pregressi o perdite pregresse l'anno di nascita viene modificato conseguentemente. Per tutte le imprese attive in data anteriore al 2005, le informazioni relative alle perdite pregresse sono tratte rispettivamente dal modello UnicoSC, quadro RS, per quanto riguarda le società individuali, e dal modello CNM, quadro CS, per le società consolidanti. Anche per le società di nuova costituzione a seguito di eventi di trasformazione, fusione o scissione il modello calcola i riporti delle perdite, così come delle agevolazioni non fruite negli anni precedenti, a partire dai dati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi.

¹⁷ L'insieme delle deduzioni dalla componente costo del lavoro della base imponibile IRAP che sono state introdotte sin dai primi anni di applicazione dell'imposta regionale sulle attività produttive è piuttosto articolato. Ricordiamo le deduzioni relative ai contributi per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro, ai contributi assistenziali sostenuti per il personale dipendente a tempo indeterminato, le deduzioni per le spese relative agli apprendisti, ai disabili, al personale assunto con contratto di formazione e lavoro, ai costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e sviluppo e quelle previste per i contribuenti minori che non superano determinate soglie del valore della produzione netta.

¹⁸ Si ricorda che la L. n. 228/2012 (Stabilità 2013) stabilisce che la deduzione in cifra fissa è innalzata da 4.600 euro a 7.500 euro a partire dal 2014 per ogni lavoratore dipendente con contratto a tempo indeterminato impiegato nel periodo d'imposta; tale importo è aumentato da 9.200 euro a 15.000 euro dal 2014 per i lavoratori impiegati in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia. Come noto, sono escluse dal beneficio le imprese operanti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento rifiuti. La maggiorazione prevista per le imprese con occupati nel mezzogiorno non spetta alle banche, agli altri enti finanziari e alle imprese di assicurazione. Si ricorda inoltre che a decorrere dal periodo d'imposta 2012, tale deduzione è incrementata selettivamente per favorire l'occupazione femminile e dei

TAVOLA 1. LA SIMULAZIONE *BENCHMARK*. Provvedimenti incorporati a partire dall'anno di imposta 2008

PROVVEDIMENTO INCORPORATO	Riferimento normativo	Anno di imposta di prima applicazione
aliquota IRES al 27,5%, aliquota IRAP al 3,9%	Finanziaria 2008	2008
abolizione degli ammortamenti anticipati e accelerati	Finanziaria 2008	2008
indeducibilità parziale degli interessi passivi	Finanziaria 2008	2008
deduzione dall'IRES del 10% dell'IRAP forfetariamente riferita agli oneri finanziari	D.L. 185/2008	2008
nuova disciplina sul riporto e l'utilizzo delle perdite fiscali	D.L. 98/2011	2011
deduzione dell'IRAP sul costo del lavoro dall'IRES	D.L. 201/2011	2012
maggiorazione della deduzione forfetaria IRAP	Stabilità 2013	2014

La detassazione del rendimento figurativo del capitale proprio (ACE)

Il disegno utilizzato per la valutazione complessiva degli effetti dell'ACE tiene conto, a partire dall'anno 2011 fino al 2016, della deduzione dall'imponibile della remunerazione ordinaria del finanziamento con capitale proprio, pari al prodotto tra gli incrementi patrimoniali realizzati rispetto ai valori di chiusura dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2010 e il valore del rendimento nozionale del capitale proprio fissato al 3 per cento nel triennio 2011-2013 e elevato al 4% per cento per il 2014, al 4,5 per cento per il 2015 e al 4,75 per cento dal 2016 (Legge di Stabilità 2014). Si applicano inoltre le disposizioni anti-elusive. La variazione netta di capitale proprio è ottenuta cumulando a partire dal 2011 (anno di simulazione 2008) gli incrementi osservati in ciascun periodo d'imposta della somma di capitale sociale, riserve di capitale, riserve di utili, riserve in sospensione d'imposta (prospetto del capitale e delle riserve della dichiarazione, modello UnicoSC quadro RF) al netto degli incrementi nelle partecipazioni di controllo e di gruppo (dati di bilancio), o in mancanza delle partecipazioni immobilizzate (UnicoSC quadro RS) e dei crediti di finanziamento nei confronti degli stessi soggetti (dati di bilancio). In ciascun esercizio si considera la variazione in aumento del capitale proprio fino a concorrenza del patrimonio netto risultante dal bilancio civilistico con esclusione delle riserve di acquisto di azioni proprie, o nei casi in cui il bilancio è mancante, dal prospetto del capitale e delle riserve della dichiarazione, modello UnicoSC quadro RF. Per le imprese costituite a partire dal primo periodo di simulazione la deduzione è calcolata sull'intero ammontare del capitale proprio (al netto delle partecipazioni e dei crediti di finanziamento verso controllate e controllanti).

Sono escluse dal beneficio le società assoggettate a procedure di fallimento, liquidazione, amministrazione straordinaria, come risultano dal registro delle imprese ASIA. L'agevolazione ACE è posta pari a zero per le imprese coinvolte in specifici eventi di trasformazione societaria (archivio Eventi di ASIA)¹⁹, per quelle con fatturato negativo o nullo che non sono censite nell'archivio ASIA, ad esclusione delle imprese di nuova costituzione, e per le imprese di cui non sono disponibili i bilanci²⁰.

Si è poi tenuto conto del meccanismo specifico dei riporti agli esercizi successivi della eventuale eccedenza della remunerazione figurativa rispetto al reddito di un esercizio, computando tale eccedenza di 'quota ACE' in aumento dell'importo deducibile dal reddito negli esercizi successivi.

Con riferimento alle società che aderiscono al consolidato nazionale, l'ACE è dedotta in capo a ciascuna società consolidata fino a concorrenza del proprio reddito complessivo; l'eventuale eccedenza è trasferita in capo alla società controllante fino a concorrenza del reddito

giovani di età inferiore a 35 anni (Decreto 'Salva-Italia'). La deduzione passa quindi da 10.600 euro a 13.500 dal 2014. Per i dipendenti di sesso femminile e di età inferiore a 35 anni occupati nelle localizzazioni meridionali, tale ammontare è ulteriormente maggiorato: si passa da 15.200 euro a 21.000 euro dal 2014. Le deduzioni forfetarie desunte dal modello IRAP (quadro IS) sono pertanto rideterminate a partire dall'anno di simulazione 2014 applicando il coefficiente 1,63.

¹⁹ In particolare, si considerano i seguenti eventi: cessioni per trasformazione in nuova impresa; cessazione per trasformazione in nuova impresa; cessione per trasformazione in impresa già esistente; cessazione per trasformazione in impresa già esistente; cessazione per successione ereditaria. Ciò al fine di escludere le fattispecie di trasformazione di "vecchio" capitale in "nuovo" capitale ai fini del godimento dell'agevolazione ACE.

²⁰ Non sono disponibili le informazioni relative ai conferimenti in denaro provenienti da soggetti non residenti.

complessivo di gruppo. L'eccedenza di ACE trasferita non utilizzata dalla capogruppo rimane nella disponibilità della singola impresa e rinviata nei successivi periodi di imposta. Come le perdite fiscali, le eccedenze di quote ACE generatesi anteriormente all'opzione del consolidato non sono attribuibili al consolidato. Nel caso dei gruppi fiscali è pertanto possibile scomporre il beneficio ACE nelle componenti godute, rispettivamente, a livello delle società individualmente e del consolidato.

La eliminazione integrale del costo del lavoro dall'IRAP

L'esercizio di valutazione dell'IRAP considera a decorrere dal 2015 la deduzione integrale del costo del lavoro per contratti a tempo indeterminato dalla base imponibile IRAP. A fini di semplificazione, la simulazione non tiene conto del taglio del 10 per cento dell'aliquota ordinaria previsto dal D.L. n. 66/2014 a decorrere dal 2014 e successivamente abrogato retrospettivamente dalla stessa Legge di Stabilità 2015²¹.

L'ammontare della nuova deduzione eccedente la sommatoria delle deduzioni analitiche e forfetarie ad oggi vigenti²² fino a concorrenza del costo del personale dipendente con contratto a tempo indeterminato è calcolata come segue. In primo luogo, si stima il costo del lavoro a tempo indeterminato applicando al costo complessivo del personale riportato in bilancio la percentuale di occupati dipendenti che usufruiscono delle deduzioni in cifra fissa (modello IRAP quadro IS) sul totale dei lavoratori dipendenti come risultano dall'archivio Statistico ISTAT delle imprese Attive (ASIA)²³. La nuova deduzione, calcolata al netto delle deduzioni spettanti per i contratti a tempo indeterminato, è quindi sottratta dalla base imponibile IRAP. Lo stesso ammontare è escluso dalla deducibilità dell'IRAP gravante sul costo del lavoro dall'IRAP.

I maxi-ammortamenti dei beni strumentali materiali nuovi

Il calcolo dei maggiori valori riconosciuti a fini fiscali per l'ammortamento degli investimenti nei beni agevolati è determinato sulla base dei valori iscritti in bilancio per le immobilizzazioni e le rispettive quote di ammortamento. In particolare, il valore degli investimenti in impianti e macchinari realizzati nel 2015 e 2016 è ottenuto sulla base delle informazioni desunte dai bilanci riferiti alle annualità 2011-2013²⁴. L'ammontare dei nuovi investimenti a livello dell'impresa è quantificato sulla base della differenza tra il valore delle immobilizzazioni riportato a fine periodo (al lordo del deprezzamento) per ciascun tipo di bene di investimento e lo stesso valore riferito all'esercizio precedente. Nel caso dei bilanci presentati in forma abbreviata i valori riferiti agli impianti e macchinari sono stimati a partire dai valori riferiti all'aggregato immobilizzazioni materiali sulla base della composizione media per settore economico desunta dai dati di contabilità nazionale (fonte Istat). Si determina poi implicitamente il coefficiente di ammortamento associato ai nuovi investimenti in beni strumentali materiali come rapporto tra il valore delle immobilizzazioni e l'ammortamento iscritto in bilancio a fine periodo²⁵. La nuova deduzione è quantificata applicando la maggiorazione del 40 per cento ai valori ammortizzati per i beni agevolati.

²¹ Si veda la nota 8 del presente documento. Inoltre non si considera il credito di imposta - in misura del 10 per cento dell'imposta lorda - riconosciuto alle imprese che non impiegano lavoratori dipendenti.

²² Decreto legislativo n. 446 del 1997, articolo 11, commi 1, lettera a), 1-bis, 4-bis.1 e 4-quater.

²³ E' opportuno precisare che le informazioni a disposizione non consentono di ricostruire il costo medio del lavoro distinto per tipologia di contratto (tempo indeterminato/tempo determinato) a livello dell'impresa. L'approssimazione adottata può comportare una sottostima del costo del lavoro a tempo indeterminato al verificarsi di due condizioni: un differenziale significativo nel costo del personale a tempo indeterminato e contestualmente di una componente significativa degli occupati a tempo determinato.

²⁴ Si rinvia al paragrafo 'Le principali caratteristiche del modello ISTAT-Matis' per una illustrazione della metodologia di simulazione. Con riferimento al ciclo degli investimenti, lo scenario incorporato nelle simulazioni sembra confermato dalle previsioni rilasciate dalla commissione europea (2016) che indicano un andamento degli investimenti nel periodo 2015-2016 in recupero rispetto alla caduta osservata nel 2014.

²⁵ Il valore degli investimenti in impianti e macchinari per il 2016 è quantificato in circa 53 miliardi di euro per le società di capitali. La durata media di vita delle immobilizzazioni materiali nei beni oggetto dell'agevolazione proposta è stimata in circa 5 anni in media.

Il calcolo dell'aliquota effettiva d'imposta

L'aliquota effettiva di imposta (ETR) è ottenuta rapportando le imposte pagate in un determinato periodo al reddito ante-imposte realizzato in quel periodo dalla stessa impresa. Per costruzione l'aliquota è compresa tra 0 e 1, non essendo definita per valori negativi del denominatore (perdita). Nei casi in cui risulta superiore a 1 è posta pari a 1. Questi casi si verificano quando il valore dell'utile ante-imposte è prossimo a 0 e il debito d'imposta risulta superiore al risultato di esercizio, ad esempio per effetto di variazioni fiscali in aumento. Il reddito/perdita ante imposte è tratto dal quadro RF del modello UnicoSC. Per i gruppi fiscali il denominatore dell'ETR è ottenuto come somma degli utili e delle perdite ante-imposte delle società aderenti al consolidato.

L'aliquota effettiva di prelievo complessivo IRES e IRAP, è ottenuta sommando al debito IRES simulato con ISTAT-Matis la quota di imposta IRAP gravante sulla componente profitti della base imponibile IRAP. Questo ammontare è calcolato sottraendo al valore della produzione netta (modello IRAP quadro IC), il costo del lavoro (bilancio) al netto delle deduzioni specifiche (quadro IC) e gli interessi passivi (bilancio). L'Irap gravante sulla componente profitti si ricava applicando alla quota di base imponibile così determinata l'aliquota implicita che tiene conto della variabilità a livello regionale del prelievo IRAP. Come già specificato, l'aliquota implicita IRAP è determinata rapportando il totale imposta (quadro IR) al valore della produzione netta, (quadro IC). Per l'anno d'imposta 2013, l'aliquota implicita IRAP risulta, in media, pari a 4,2 punti percentuali, superiore all'aliquota ordinaria (3,9%).

I contribuenti IRES e le definizioni dei sottogruppi di interesse della popolazione delle imprese

Il modello ISTAT-Matis si basa sui dati dell'universo delle società di capitali. L'analisi dei risultati si concentra su un sottoinsieme più ristretto (Tavola 2). Sono escluse le società appartenenti ai settori agricoltura, finanziario, istruzione, sanità, cultura, sport, intrattenimento e divertimento (corrispondenti alle seguenti sezioni/divisioni Ateco 2007: A, K, O, P, Q, R, T, U e 94). L'insieme delle imprese selezionate è coerente con l'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA)²⁶. Dopo la selezione, il numero delle società è pari, rispettivamente a 744.691 unità per il 2008, 750.835 unità per il 2009, 770.109 unità per il 2010, 786.624 unità per il 2011, 788.809 per il 2012 e 801.923 per il 2013.

TAVOLA 2. SEZIONI ATECO INCLUSE NELLE ANALISI

SETTORE	Sezioni Ateco 2007
Industria estrattiva e manifatturiera	B, C
Energia, gas, acqua, rifiuti	D, E
Costruzioni	F
Commercio	G
Altri servizi	H, I, J, L, M, M, S(solo divisioni 95 e 96)

Con riferimento alla classificazione delle attività manifatturiere per intensità tecnologica e dei servizi per contenuto di conoscenza sono stati applicate le aggregazioni proposte da Eurostat, disponibili online su http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/htec_esms_an3.pdf.

Una caratteristica strutturale della distribuzione delle imprese italiane è che soltanto una quota approssimativamente intorno al 60 per cento dell'universo risulta in utile e, pertanto, contribuisce al gettito IRES. Come si può osservare (Tavola 3), la percentuale delle imprese in perdita o utile nullo, presenti nel sottoinsieme selezionato, risulta inferiore. Nella popolazione selezionata, la percentuale delle imprese in perdita o utile nullo è più elevata nei settori

²⁶ Nell'anno di imposta 2013, esclusi i settori indicati, 986.693 società hanno compilato il modello UnicoSC. Di queste il 18,7% non risultano nell'archivio ASIA: circa nel 98% dei casi sono considerate inattive perché hanno un fatturato negativo o nullo o comunque inferiore alla soglia stabilita come economicamente significativa (ISTAT 2013). Le società non incluse nell'archivio ASIA rappresentano meno dell'1 per cento del fatturato e circa lo 0,8% del gettito IRES complessivo.

costruzioni, nelle imprese senza addetti, localizzate nel mezzogiorno e, infine, tra le società non esportatrici.

TAVOLA 3. SOCIETÀ IN PERDITA O CON UTILE NULLO. 2008-2013, valori percentuali

	Imprese in perdita					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Totale	30,4	31,4	27,7	27,2	30,8	30,3
Settore						
Ind. estr. e manifatturiera	28,8	35,5	28,3	26,6	31,4	28,7
Energia, gas, acqua, rifiuti	29,6	29,9	29,2	25,6	25,4	23,6
Costruzioni	30,0	31,3	29,1	28,0	31,9	33,4
Commercio	29,9	31,0	26,9	27,8	32,3	31,0
Altri servizi	31,5	30,1	27,2	26,8	29,6	29,6
Classe di addetti						
0	52,5	50,7	43,2	32,1	31,1	34,4
1-9	28,5	27,1	27,0	26,3	31,1	30,2
10-19	22,8	26,6	21,7	20,8	28,5	25,6
20-49	22,7	28,3	22,9	21,8	31,0	27,0
50-249	24,5	31,0	25,5	23,6	31,5	28,3
250-499	25,8	31,5	26,5	27,3	34,3	30,5
500+	25,1	31,8	25,3	25,9	33,1	31,0
Rip. geografica						
Nord - ovest	28,0	30,5	26,2	25,3	29,4	28,8
Nord - est	30,4	32,7	28,0	26,6	30,9	30,2
Centro	30,6	30,5	27,3	27,6	31,1	30,9
Mezzogiorno	33,4	32,4	29,6	29,7	32,2	31,6
Struttura proprietaria						
Impresa singola	30,7	31,5	27,5	27,1	30,6	30,1
Impresa in gruppo naz.	28,7	30,5	27,8	26,9	30,8	30,3
Consolidato nazionale	34,2	38,3	35,2	33,6	38,5	37,1
Controllata estera	28,4	31,6	26,8	27,6	32,2	30,8
Multinazionale	18,8	28,0	19,8	19,9	25,4	22,5

La validazione del modello

La validazione è effettuata sulla base del confronto tra le simulazioni, ottenute applicando la normativa vigente nel 2013 ai dati per lo stesso periodo d'imposta, con l'archivio Modello UnicoSC 2014.

Lo scostamento rilevato rispetto ai dati osservati è contenuto con riferimento alla base imponibile (Tavola 4). La precisione dei risultati risulta inferiore per quanto riguarda la deduzione ACE. La differenza è pari in media all'1,7 per cento (il valore medio simulato è pari a 2.927 contro 2.978 osservato in UnicoSC 2014) con effetti significativi a livello dei sottogruppi di imprese. Le distanze osservate, tuttavia, non hanno conseguenze apprezzabili sugli andamenti dei principali indicatori che vengono elaborati per illustrare il funzionamento del meccanismo agevolativo. Nella Tavola 5 si confrontano i valori osservati e simulati per la quota di risparmio di imposta fruita dai sottogruppi di interesse, la percentuale dei beneficiari e la differenza tra l'aliquota legale e l'aliquota implicita (quest'ultima è calcolata come rapporto tra l'imposta al netto della deduzione ACE e la base imponibile prima della deduzione).

TAVOLA 4. I RISULTATI DEL MODELLO ISTAT-MATIS, CONFRONTO CON UNICOSC 2014: IMPONIBILE.
Anno di imposta 2013, Valori medi (euro)

	Frequenze(%)			Valori simulati	UnicoSC 2014	Differenza %
	Sovra stima	Stima esatta	Sotto stima			
Totale	19,0	52,7	28,3	121.528	120.188	1,1
Settore:						
Ind. estr. e manifatturiera	28,2	41,8	30,0	277.314	272.147	1,9
Energia, gas, acqua, rifiuti	24,4	41,7	33,9	953.960	942.908	1,2
Costruzioni	18,2	52,9	28,9	43.820	42.339	3,5
Commercio	19,5	51,9	28,6	90.011	89.399	0,7
Altri servizi	15,5	57,5	27,0	77.795	77.920	-0,2
Classe di addetti:						
0	11,8	69,2	19,0	43.215	41.957	3,0
1-9	16,9	53,9	29,2	30.389	30.391	0,0
10-19	32,4	32,6	35,0	106.408	105.968	0,4
20-49	34,6	31,6	33,8	282.242	277.993	1,5
50-249	34,3	31,7	34,0	1.081.025	1.066.543	1,4
250-499	35,9	32,4	31,7	4.254.308	4.142.592	2,7
500+	34,7	32,7	32,5	18.502.831	18.365.222	0,7
Rip. geografica:						
Nord - ovest	23,4	49,6	27,0	188.710	186.543	1,2
Nord - est	25,1	51,1	23,8	128.145	126.281	1,5
Centro	16,1	53,4	30,4	113.844	112.299	1,4
Mezzogiorno	11,6	56,9	31,5	44.771	45.047	-0,6
Struttura proprietaria:						
Impresa singola	17,8	53,9	28,2	39.492	39.413	0,2
Impresa in gruppo naz.	21,7	49,2	29,1	156.828	154.870	1,3
Consolidato nazionale	30,6	45,1	24,3	2.112.550	2.083.068	1,4
Controllata estera	29,8	42,9	27,3	1.460.672	1.440.066	1,4
Multinazionale	46,0	28,0	26,0	1.397.217	1.357.684	2,9

TAVOLA 5. I RISULTATI DEL MODELLO ISTAT-MATIS, CONFRONTO CON UNICOSC 2014: DISTRIBUZIONE DELLA PERDITA DI GETTITO, BENEFICIARI E RIDUZIONE DELL'ALIQUOTA IMPLICITA PER EFFETTO DELL'ACE.

Anno di imposta 2013

	Distribuzione incentivo ACE (%)		Distribuzione beneficiari (%)		Agevolazione 27,5%-al.impl.	
	Valori simulati	UnicoSC 2014	Valori simulati	UnicoSC 2014	Valori simulati	UnicoSC 2014
Totale					0,6	0,7
Settore						
Ind. estr. e manifatturiera	36,7	42,3	19,8	23,5	0,7	0,8
Energia, gas, acqua, rifiuti	7,8	8,2	2,6	3,1	0,4	0,4
Costruzioni	8,3	5,9	14,9	12,2	0,9	0,7
Commercio	17,1	16,7	22,8	21,4	0,7	0,7
Altri servizi	30,1	26,9	40,0	39,9	0,7	0,6
Classe di addetti						
0	11,9	8,9	14,2	14,3	1,2	0,9
1-9	22,3	14,8	57,2	50,4	0,9	0,6
10-19	11,8	9,2	15,6	17,2	0,8	0,7
20-49	12,8	12,2	8,6	11,1	0,7	0,7
50-249	19,5	22,6	3,8	5,9	0,6	0,7
250-499	6,2	9,1	0,3	0,6	0,5	0,8
500+	15,5	23,2	0,3	0,5	0,4	0,6
Rip. geografica						
Nord - ovest	42,4	46,5	35,3	39,8	0,6	0,7
Nord - est	27,7	28,8	24,8	31,0	0,8	0,9
Centro	19,5	17,2	22,4	18,8	0,5	0,5
Mezzogiorno	10,4	7,5	17,5	10,4	0,7	0,5
Struttura proprietaria						
Impresa singola	32,5	23,1	73,1	66,7	0,8	0,6
Impresa in gruppo naz.	32,1	28,3	22,5	26,0	0,9	0,8
Consolidato nazionale	25,3	35,7	2,8	4,6	0,4	0,6
Controllata estera	6,4	8,2	1,1	1,7	0,4	0,6
Multinazionale	3,8	4,7	0,5	0,9	0,8	1,0

Una ulteriore verifica della validità dei risultati generati dal modello ISTAT-Matis è effettuato confrontando i risultati delle nostre simulazioni a normativa vigente negli anni 2008-2013 per l'universo delle società di capitali con i dati sul gettito IRES di fonte ufficiale (Dipartimento delle Finanze). La Tavola 6 evidenzia una lieve sovrastima del gettito IRES. Complessivamente (società indipendenti e gruppi fiscali) lo scostamento per ciascun periodo è al più del 5 per cento.

TAVOLA 6. I RISULTATI DELLE SIMULAZIONI DEL MODELLO ISTAT-MATIS: CONFRONTO CON IL GETTITO IRES, migliaia di euro

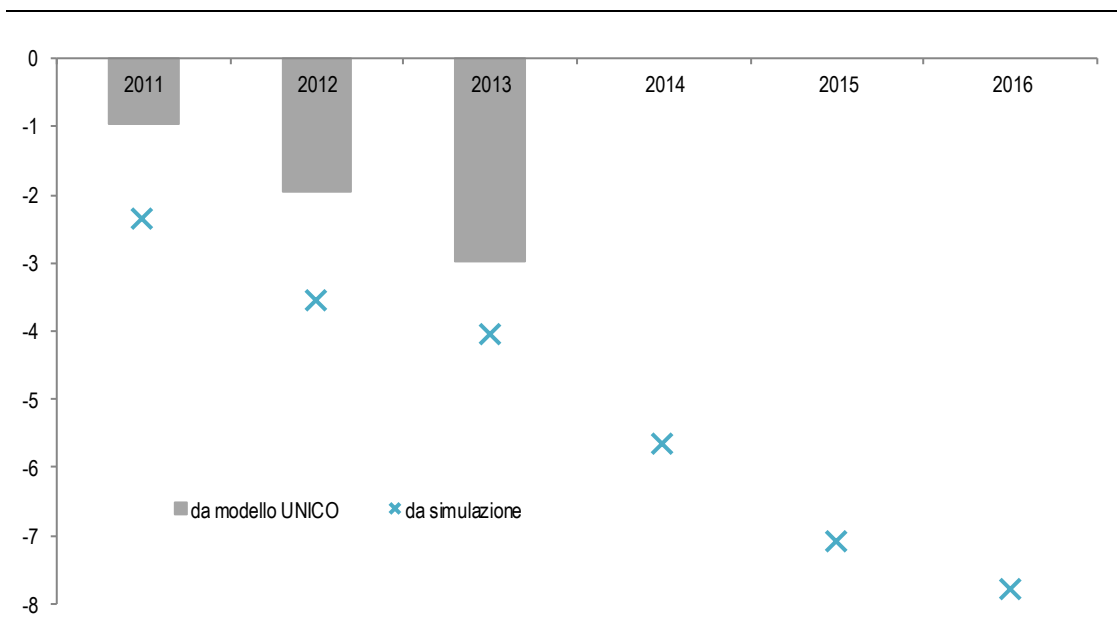
ANNO	Società singole			Gruppi fiscali		
	Valori simulati	Gettito	Scostamento (%)	Valori simulati	Gettito	Scostamento (%)
2008	23.954.612	23.589.293	1,5	14.766.116	14.124.477	4,3
2009	21.421.570	20.821.636	2,8	14.319.947	13.897.647	2,9
2010	22.808.730	22.143.140	2,9	12.782.185	12.292.081	3,8
2011	23.322.753	22.648.003	2,9	12.745.316	12.178.419	4,4
2012	22.017.969	20.932.361	4,9	14.620.921	13.823.445	5,5
2013	20.519.660	20.260.605	1,3	12.647.630	12.063.493	4,6

Fonte: Ministro dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Finanze.

La capacità del modello di riprodurre la dinamica delle variabili di interesse è esaminata inoltre ponendo a confronto le simulazioni e le informazioni contenute nei dati fiscali per l'intero periodo di simulazione. La Figura 1 presenta gli effetti dell'ACE sul gettito IRES potenziale.

Come si può osservare per gli anni 2011-2013 le simulazioni sono affette da sovrastima. Ciò si giustifica con la maggiore consistenza delle fonti interne di finanziamento presenti nei bilanci delle imprese nei primi anni dall'inizio della crisi, 2008-2010 – utilizzati in simulazione per riprodurre il primo triennio di applicazione dell'ACE (2011-2013) – rispetto ai dati osservati. Pertanto, i risultati di simulazione fuori del campo di osservazione si possono interpretare come il limite superiore delle variabili di interesse. Con riferimento alla stima della perdita di gettito si noti però che il *bias* di simulazione diminuisce al crescere dello stock di capitale proprio accumulato per effetto della progressiva entrata a regime dell'ACE.

FIGURA 1. EFFETTI DELL'ACE SUL GETTITO IRES POTENZIALE: RISULTATI DEL MODELLO ISTAT-MATIS A CONFRONTO CON UNICOSC. Anni 2011-2016



Calcolo del costo del capitale su un investimento per fonte di finanziamento

Il costo del capitale è ottenuto utilizzando l'approccio di calcolo delle aliquote effettive d'imposta *forward-looking* sviluppato da Devereux e Griffith (1998). Si considerano i principali elementi del sistema di tassazione societaria in Italia. Con riferimento al trattamento fiscale delle diverse fonti di finanziamento degli investimenti, si tiene conto dell'insieme dei provvedimenti che contribuiscono a correggere il favore fiscale al finanziamento con debito, in particolare l'indeducibilità degli interessi passivi dalla base imponibile IRAP, la deducibilità parziale degli interessi passivi netti dall'IRES in vigore dal 2008 e più recentemente l'ACE. Inoltre, dal 2008 si tiene conto della deduzione forfettaria dall'IRES dell'IRAP gravante sugli interessi passivi indeducibili. Il calcolo è effettuato per cinque diversi beni di investimento con i seguenti tassi di ammortamento fiscale e deprezzamento economico (in parentesi): macchinari e attrezzature 13,25 per cento (17,5 per cento), immobilizzazioni materiali 3,1 per cento (4 per cento), beni intangibili 33,3 per cento (15,3 per cento), scorte e partecipazioni finanziarie 0 per cento (0 per cento). Per il calcolo dell'indicatore aggregato è stato attribuito uguale peso ai diversi beni di investimento. Il tasso di interesse reale di equilibrio del mercato è ottenuto sulla base di elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Per maggiori dettagli si veda Caiumi, Di Biagio e Rinaldi (2015).

Riferimenti bibliografici

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa e Contenzioso – Circolare n. 53/E del 20 dicembre 2004 “Il consolidato nazionale”.

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa – Circolare n. 19/E del 21 aprile 2009 “Modifiche alla disciplina della deducibilità degli interessi passivi dal reddito di impresa”.

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa – Circolare n. 38/E del 23 giugno 2010 “Profili interpretativi emersi nel corso degli incontri con gli iscritti agli ordini dei dottori commercialisti ed esperti contabili”.

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa – Risoluzione n. 42/E del 12 aprile 2011 “Riporto degli interessi passivi indeducibili ai sensi dell’articolo 96, comma 4 del TUIR”.

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa – Circolare n. 53/E del 6 dicembre 2011 “Chiarimenti in tema di trattamento fiscale delle perdite di impresa”.

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa – Circolare n. 8/E del 3 aprile 2013 “Deducibilità analitica dalle imposte sui redditi dell’imposta regionale sulle attività produttive relativa alle spese per il personale dipendente”.

Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa – Circolare n. 22/E del 9 giugno 2015 “Modifiche alla disciplina dell’IRAP – Legge di Stabilità 2015”.

Balzano S., Oropallo F., Parisi V. – “On the Italian ACE and its impact on enterprise performance: a PLS-path modeling analysis” – International Journal of Microsimulation (2011) 4(2) 14-26.

Bontempi M. E., Giannini S., Guerra M. C., Tiraferri A. – “Incentivi agli investimenti e tassazione dei profitti: l’impatto delle recenti riforme fiscali sul “cash flow” delle società di capitali” – Politica economica 3/2001, 249-284.

Caiumi A., Di Biagio L., Rinaldi M. – “Computing Effective tax rates in presence of non-linearity in corporate taxation” – Istat Working Paper 9/2015, <http://www.istat.it/it/archivio/160133>

Caiumi A., Di Biagio L. – “Corporate Effective Taxation in Italy using a new microsimulation model (Istat–MATIS)” – Istat Working Paper 13/2015, <http://www.istat.it/it/archivio/163837>

Commissione Europea – Economic and Financial Affairs – “Winter 2016 Economic Forecast: Weathering new challenges” – Institutional paper 20, Febbraio 2016.

Crespi F., Di Majo A., Pazienza, M.G. – “La riforma italiana della tassazione delle imprese e i suoi effetti sulle decisioni di investimento” – Economia Pubblica (2009) 39(3-4) 91-115.

Devereux M., Griffith, R. – “The taxation of discrete investment choices”, IFS Working Papers, Institute for Fiscal Studies, No W98/16 (1998)

Istat – “Gli effetti dei provvedimenti fiscali sulle imprese” – comunicato stampa, 6 marzo 2014, <http://www.istat.it/it/archivio/114655>

Istat – “Demografia d’impresa – Anno 2013” – statistiche report, 9 luglio 2015, <http://www.istat.it/it/archivio/164487>

Maurizi M., Monacelli D. – “Il processo di riforma della tassazione dei redditi societari in Italia” WP della conferenza “Il futuro dei sistemi di welfare nazionali tra integrazione europea e decentramento regionale”, 2002.

Ministero dell’Economia e Finanze – Dipartimento delle Finanze – Dati e statistiche fiscali – http://www1.finanze.gov.it/finanze2/pagina_dichiarazioni/dichiarazioni.php

Ministero dell’Economia e Finanze – Relazione tecnica al D.M. 14 marzo 2012 “Disposizioni di attuazione dell’articolo 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 concernente l’Aiuto alla crescita economica (Ace)”.